

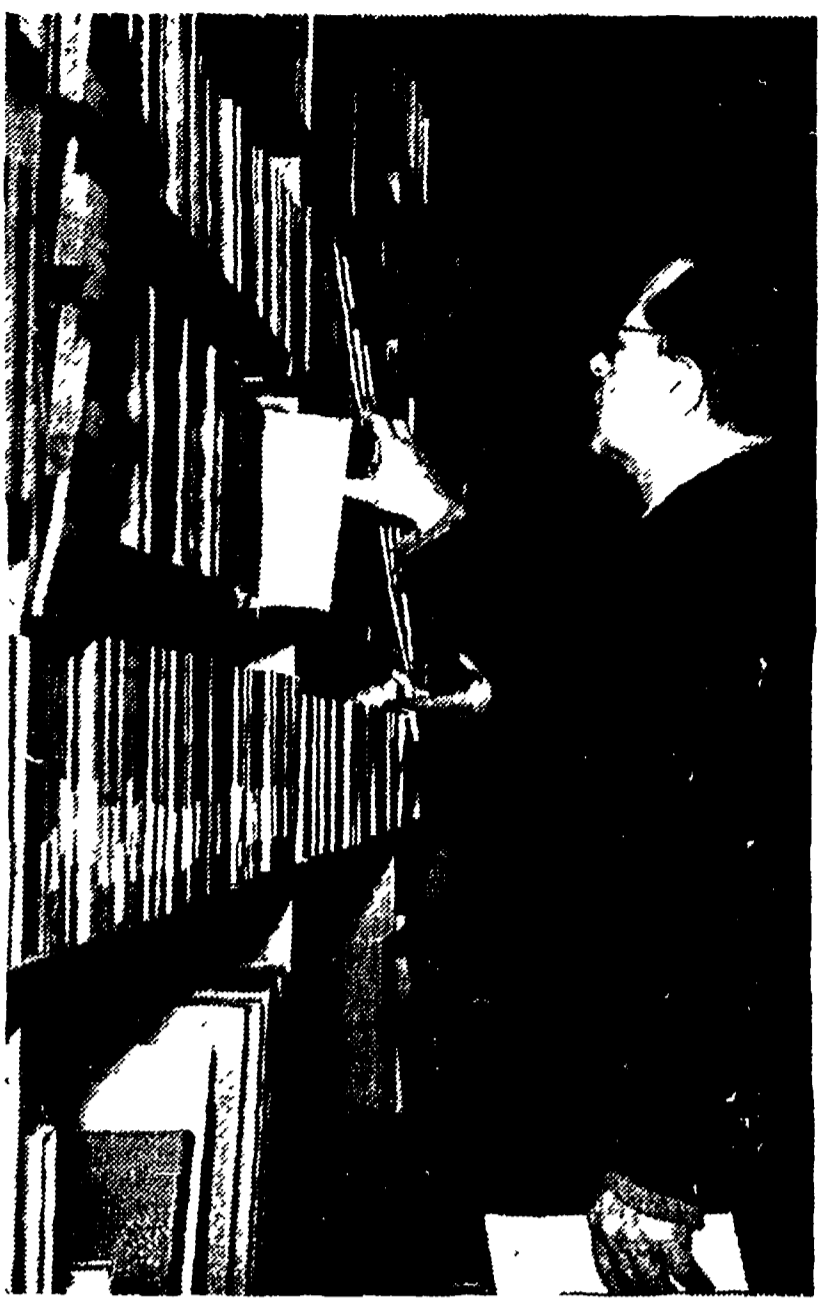
QUARANT'ANNI DI BATTAGLIA FRUTTUOSA

# Togliatti uomo di cultura

Racconta Togliatti che Matteo Bartoli, l'ingegnere scienziato che fu maestro di Gramsci all'Università di Torino, soffrì molto quando vide Gramsci abbandonare gli studi di filologia per darsi tutto alla lotta politica, e molto lo rimproverò.

Non sappiamo se, nell'altro dopoguerra, anche qualche maestro torinese di Togliatti abbia manifestato uno stesso pensiero. Certo è che in questo dopoguerra, quando Togliatti ha cominciato ad agire apertamente e da protagonista sulla scena politica italiana, e quasi all'improvviso tutti gli italiani, e non solo i combattenti dell'antifascismo, vennero a contatto con la sua personalità così ricca e completa, come non pochi sono stati coloro i quali non meravigliati di che il capo del Partito comunista si movesse tanto a suo agio nei più diversi campi della cultura, così non pochi sono stati coloro i quali si sono rammaricati

che una nuova cultura nazionale, che si deve sviluppare in stretto legame con il profondo moto di rinnovamento economico e sociale diretto dai comunisti, che questo moto di rinnovamento aiuta armando gli operai, i lavoratori e gli intellettuali italiani di un metodo rivoluzionario, di un metodo «critico» per intendere il nostro passato, tutto il nostro passato, e per mutare il volto al nostro presente, e che a sua volta da questa lotta rivoluzionaria viene aiutata a liberarsi, via via non tanto dalla influenza degli «studii di biblioteca», che in Italia rappresentano forse il male minore, quanto dal predominio e l'opera ottusamente reazionaria dei «filisti prudenti». Quei «filisti prudenti», contro i quali, nelle loro vesti di eredi di influenza degli «studii di biblioteca», di «luciani», di patiti di nazionalismo provinciale, Togliatti, dalla fabbrica «La battaglia delle idee» nell'Ordine Nuovo ai consigli firmati e Roderigo di Castiglia su Rinascenta, conclude da quarant'anni la sua implacabile e fruttuosa battaglia.



Togliatti è un appassionato amatore di libri. Ecco mentre esamina alcune recenti pubblicazioni sugli scaffali della libreria Rinascenta.

MARIO ALICATA



Togliatti studente

cati che egli non si fosse dedicato per intero agli studi, e che agli studi non potesse dedicare maggior tempo e spazio della sua attività.

Per gli uni, insomma, era meraviglioso che un uomo politico di parte proletaria potesse essere un grande «intellettuale», per gli altri «intellettuale» propriamente detto, e un grande «intellettuale» dovesse essere stato distratto nei suoi studi dalla sua militanza rivoluzionaria: commettendo, gli uni e gli altri, l'errore di non comprendere che Togliatti è, come Gramsci era, un grande «intellettuale» proprio perché è un grande dirigente rivoluzionario, che può e vuole distinguere in lui l'uomo di cultura dall'uomo di partito, che il contributo originalissimo che gli ha portato alla vita culturale italiana è stato dato proprio nel contributo di stimolo allo sviluppo di una coscienza «critica» che già sta dando e sempre più darà in avvenire i suoi frutti, sarebbe inconcepibile disgiunto dalla sua azione di capo del Partito comunista.

Naturalmente questo è un punto di vista che non è astratto, come fosse spontaneo o determinatosi meccanicamente.

Si tratta di un legame concreto, vivo, nel quale la personalità di Togliatti entra con le eccezionali facoltà critiche, dialettiche, tutte sue, con le doti caratteristiche del suo ingegno, così addestrate al sarcasmo e ad una superiore ironia; entra con una capacità di svuotare e di ricostruire gli eventi, le situazioni storiche, in tutto il loro complesso insieme di rapporti reciproci, che davvero non ha uguali nella nostra tradizione, e che davvero fa sperare che Togliatti possa, un giorno o l'altro, darci per intero quella storia dell'Italia moderna che costituisce il filo rosso di tutti i suoi scritti e discorsi, da quelli su Gramsci a quelli su Giolitti, da quelli sul fascismo a quelli sull'Emilia e sul Mezzogiorno e il tessuto connettivo insostituibile del recente *Quaderno di Rinascenta* dedicato ai trent'anni del Partito comunista italiano: una storia con un gusto estetico che ci fa tornare in mente, come accade per Gramsci, il De Sanctis, e che a quanti sono attenti a non lasciarsi sfuggire gli accenti, gli spunti, le indicazioni ci egli lascia così come per caso, oltre che nei suoi scritti e discorsi, anche nelle conversazioni private, suggeriscono una prospettiva nuova dalla quale collocarsi per intendere e apprezzare i più significativi scrittori italiani e stranieri. Si tratta di un legame concreto, vivo, nel quale ha anche il suo posto la straordinaria «erudizione» di Togliatti, l'erudizione propria di un uomo il quale poco più che ventenne giaceva che il valore delle scoperte scientifiche è tutto nel processo metodico di accensione ad esse, o meglio, nel processo generale del pensiero umano che si sviluppa e dipende sempre migliore conoscenza di sé: soltanto qua-

## DOCUMENTI SU UNA VITA DI LOTTA E DI SACRIFICIO

# Quando la polizia fascista braccava il compagno Togliatti

Torino - 4 marzo 1925

TRIBUNALE DEL CORPO D'ARMATA TORINENSE (III)

OGGETTO: ...

Alleg. 2

Sig. QUESTORI

Ecco tre documenti tra i tanti che testimoniano le particolari attenzioni dedicate dalla polizia fascista al «sovversivo» Palmiro Togliatti. Ricercato da tutte le questure del regno il suo nome compariva periodicamente nei telegrammi di servizio affannosamente scambiati fra questura e questura per più di 20 anni. Di lui si occupò personalmente an-

che il famoso dott. Rotondano, una delle più tristi figure della polizia politica fascista. (Vedi la sua firma sull'appunto di traverso alla richiesta del tribunale del corpo d'armata di Milano). Gli altri documenti sono: una fotografia trasmessa al questore di Roma dalla questura di Torino: un esemplare di telegramma-circolare per il rintraccio.

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30 Teleg 1924)

INDICAZIONI DI URGENZA	URGENTE	OPPURE	OPPURE
...	...	...	...

UFFICIO TELEGRAFICO

20. 7. 11

...

## RICORDI DI OPERAI TORINESI

# Insieme con Togliatti all'«Ordine Nuovo»

La lotta contro le squadre fasciste nel 1922 - Togliatti e Gramsci dividono i pericoli con gli operai - Un singolare giaciglio accanto alle rotative - La morte di Pietro Longo

I miei ricordi sono comuni a quelli di tanti altri operai allora giovani come me, nel periodo che va dall'incendio della C.d.L. di Torino (aprile 1921), alcuni mesi dopo l'occupazione delle fabbriche, alla devastazione dell'Ordine Nuovo, il quotidiano di Gramsci e Togliatti.

Eravamo già nel periodo di declino del movimento operaio del dopoguerra. Tuttavia a Torino la classe operaia si batteva ancora e pagava con il prezzo di centinaia dei suoi migliori militanti le conseguenze degli infami processi che avevano seguito il grandioso movimento dell'occupazione delle fabbriche.

La strage di dicembre rappresentò l'episodio di maggior ferocia squadristica, ma non significò certo l'abbandono della lotta, che non bisognava capitulare di fronte a nessuna violenza fascista. In quel periodo si pose il problema della difesa organizzata della

lotta contro le squadre fasciste nel 1922 - Togliatti e Gramsci dividono i pericoli con gli operai - Un singolare giaciglio accanto alle rotative - La morte di Pietro Longo

lotta contro le squadre fasciste nel 1922 - Togliatti e Gramsci dividono i pericoli con gli operai - Un singolare giaciglio accanto alle rotative - La morte di Pietro Longo

Una lettera

Caro Togliatti, nei porgerti i miei migliori auguri per il tuo 60. compleanno, sono sicuro che gradirai che voglio solo ricordarti non già tutta l'attività politica che abbiamo svolto insieme prima, durante e dopo l'occupazione delle fabbriche a Torino, ma piuttosto episodi che mi sono rimasti fortemente impressi, proprio perché li ho vissuti al tuo fianco in un momento gravissimo della storia del movimento operaio.

Il primo di questi episodi è quello che precedette i gravi fatti del dicembre 1922, che vanno sotto il nome della «strage di Torino». Mi riferisco al vile assassinio di Pietro Longo, consumato a colpi di pugnale dalle squadre fasciste di Brandimarte. Ap-

pena seppi la cosa venni subito da te e ci reamammo insieme a condurre un'inchiesta su come era avvenuto il fatto. Ricorderai che in casa dell'assassino trovammo tutti i familiari, attorno al caro genitore in condizioni disperate. Tu dicesti brevi parole di conforto a tutti i presenti e nel contempo esprimesti a nome del Partito e dei lavoratori torinesi, il più profondo cordoglio per la perdita del tanto amato e stimato compagno Pietro Longo. Di ritorno alla sede di partito ci scambiammo le nostre impressioni. Le tue poche parole esprimevano una condanna coetanea di tali sistemi criminali di lotta che i capitalisti praticavano contro la classe operaia e il suo Partito. Aggiungesti che occorreva prepararsi bene e continuare a lottare, lottare e poi lottare, ma in un modo che non ci scambiasse la vittoria sarebbe stata della classe operaia.

Il secondo episodio si riferisce ad un certo contraccello che ci fu nelle file dei compagni a causa del terrore squadrista, subito dopo la «strage del dicembre 1922». Tu, come sempre, avevi riunito il direttivo di sezione che allora era composto da Rabezzana, Camilla Ravera, Giovanni Parodi, Dante, e operai della «Lancia» e il sottoscritto. La riunione fu tenuta in un ufficio dell'Alleanza cooperativa torinese. Il succo della riunione era pressappoco questo: rilacciare i rapporti e il collegamento con i compagni disorientati, studiare nuove forme organizzative di partito, rimanendo però sempre collegati con la classe operaia attraverso le fabbriche, portare fra i compagni lavoratori lo slancio e l'entusiasmo della lotta, perfezionare la propaganda, combattere la tendenza alla capitolazione, ma in primo piano, le rivendicazioni economiche dei lavoratori ecc.

Quella riunione, proprio per le giuste direttive che tu, Togliatti, ci avevi tracciate, dettate, e per il tuo esempio che pochissimo tempo dopo, in occasione delle elezioni della Commissione Interna e della Mutua FIAT, gli operai si impegnarono a dare una grande maggioranza alla nostra lista.

Caro Togliatti, è da oltre 40 anni che insieme abbiamo cominciato a lavorare per la grande causa del Socialismo. Noi continueremo a lottare con il sempre maggiore entusiasmo che ci deriva dalla consapevolezza certa della nostra lontana nostra vittoria.

Faccio i miei più sentiti auguri di lunga vita al Capo amato e stimato e alla guida illuminata del Partito, dei lavoratori e del popolo italiano.

GIOVANNI CARBANO

# Il saluto augurale del popolo giapponese

Al Comitato centrale del Partito comunista italiano, Roma.

Cari compagni, in occasione dei 60° compleanni del compagno Palmiro Togliatti, capo e guida del popolo italiano, il Comitato centrale del Partito comunista giapponese invia insieme ai tanti giapponesi che amano e rispettano il compagno Togliatti le sue cordiali congratulazioni.

Il nome e le attività del compagno Togliatti sono familiari da più di trenta anni ai comunisti ed alla classe operaia giapponese. Alcuni dei suoi articoli, scritti e pubblicati sotto il pseudonimo di Ercoli, al tempo in cui egli lavorava nel Comintern, furono tradotti in giapponese e da essi traemmo molti insegnamenti. Noi vorremmo sottolineare qui quanto preziose lezioni ricaviamo dall'eccellente guida teorica e pratica che il compagno Togliatti, dopo aver diretto la lunga e difficile lotta contro il regime fascista di Mussolini, sta dando alla lotta per la pace e per la liberazione del popolo italiano dall'imperialismo americano e dal governo De Gasperi, suo cane fedele.

Inoltre vorremmo dire al vostro Comitato centrale che i comunisti e il popolo giapponese sono stati rincuorati ed ispirati dai molti brillanti successi e dalle molte vittorie ottenute dai comunisti italiani, guidati dal compagno Togliatti, e dal popolo italiano nella loro coraggiosa lotta per la pace, l'indipendenza nazionale e la democrazia.

Nel febbraio 1949, il compagno Togliatti fece la storica dichiarazione che il popolo italiano non avrebbe mai combattuto contro l'Unione Sovietica.

Il popolo giapponese, proprio come il popolo italiano, sta ora succedendo e dalle molte vittorie ottenute duramente contro il nostro comune nemico, tenendo alta la bandiera della pace, della

indipendenza nazionale e della democrazia. La lotta del popolo giapponese è fondata anch'essa sulla ferma convinzione che il popolo giapponese non combatterà contro l'Unione Sovietica, baluardo della pace mondiale, e che esso difenderà saldamente la pace tra le nazioni del mondo.

Il Partito comunista e il popolo giapponese augurano al compagno Togliatti, dal quale si attendono una ulteriore attività nel futuro, Collaborando fermamente con il popolo italiano guidato dal compagno Togliatti, il Partito comunista e il popolo giapponese rafforzano ancora la loro lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia, come parte integrante del campo ant imperialista democratico, osservando fedelmente gli insegnamenti del nostro grande compagno Stalin.

Lunga vita al compagno Togliatti!

Viva la pace, l'indipendenza nazionale e la democrazia del popolo italiano!

Con saluti fraterni

Il Comitato centrale del Partito comunista del Giappone

Il Partito comunista d'Indonesia

Al compagno Togliatti, Comitato centrale del Partito comunista italiano.

Insieme con i comunisti e con il popolo italiano ci felicitiamo e congratuliamo con voi per il vostro 60° compleanno. Noi speriamo che voi vivrete a lungo ed in buona salute, in modo da poter continuare a dirigere la lotta del valoroso popolo italiano contro i ritorni fascisti e verso maggiori vittorie.

Viva l'amizia dei popoli d'Italia e d'Indonesia.

Segretario del Comitato centrale del Partito comunista d'Indonesia

AIDT